

A Telelibertà le lacrime dei medici di prima linea «Tragedia immmane, Piacenza non può dimenticare»

A "Nel Mirino" la commozione dei primari Cavanna e Franco. «Questo week end è decisivo»

PIACENZA

● «Una tragedia come il Covid non l'ho mai vista». Parole addolorate e un moto di evidente commozione. A "Nel Mirino", programma settimanale di Telelibertà, nella testimonianza del dottor Luigi Cavanna si materializza lo spettro di un replay di marzo-aprile. E anche il dottor Cosimo Franco non riesce a trattenere le lacrime. La sua ansia è accompagnata da un monito ben preciso: «Piacenza non può dimenticare quello che è successo. Da quello che faremo in questo week end dipenderà ciò che succederà nelle prossime due settimane». L'incubo del coronavirus che ritorna è stato il tema affrontato nel programma di approfondimento del-



Gli ospiti e la conduttrice, Nicoletta Bracchi, durante la puntata andata in onda ieri di "Nel Mirino" (repliche oggi alle 9 e alle 16,45)

la nostra emittente, stavolta correlato con l'inquinamento, le malattie polmonari e quelle oncologiche, ma si è parlato anche della situazione attuale della qualità dell'aria a Piacenza mettendola a confronto con quella precedente al lockdown. Argomenti discussi da Nicoletta Bracchi, direttore di Telelibertà, con ospiti in qualità di esperti: in collegamento video sono intervenuti Annamaria Colacci, responsabile

Ambiente Salute Prevenzione Regione Arpa, che ha fornito risultati di ricerche sull'inquinamento, il direttore del Dipartimento della Sanità Pubblica Ausl di Piacenza Marco Delledonne, oltre appunto a Franco, direttore del reparto di Pneumologia, e Cavanna, direttore del Dipartimento di Oncoematologia. Doveroso però partire con i numeri in crescita, quelli che non vorremmo mai sentire, aggiornati

da Franco: «Ora abbiamo sei persone in terapia intensiva, tutti pazienti oltre i 60 anni». La guardia deve dunque rimanere sempre alta, le tre regole seguite alla lettera da tutti. C'è però anche dell'altro, ossia la prevenzione per le patologie che possono favorire il virus. Franco ha puntato il dito sul fumo: «Il maggior momento di rischio per contrarlo è proprio quando si fuma la sigaretta, il virus è più

forte in coloro che fumano. La mascherina va portata, non aggrava la respirazione e le terapie vanno fatte e il cortisone sembra avere un effetto protettivo». Anche l'inquinamento peggiora le cose, secondo Colacci «le condizioni meteo non ci aiutano, ma la qualità dell'aria migliora sempre più grazie alla consapevolezza di tutti. In lockdown abbiamo visto calare i dati sull'inquinamento e un mon-

do senza traffico, dovuto a un inverno mite. La situazione attuale è abbastanza sotto controllo, vediamo come andrà adesso che è stato acceso il riscaldamento. Collegamento tra inquinamento e Covid? Due progetti nazionali ci dicono che ci può essere interazione a livello cellulare che può portare a un peggioramento in chi ha il virus». Delledonne ha confermato questo fattore: «Il Pm 2,5 è più pericoloso anche perché associato al diabete. In Pianura Padana abbiamo sostanze nocive che in Europa causano 500mila morti premature. Noi siamo vicini alla Lombardia che ha grande produzione di Pm 2,5. Per quanto riguarda l'interazione è vero, non viviamo in una buona zona e siamo più sensibili».

Cavanna ha aggiunto che anche per le patologie oncologiche l'inquinamento peggiora le cose, «però la contagiosità del virus è alta anche in regioni meno inquinate. Dobbiamo intervenire anche per quel che riguarda le cattive abitudini come il fumo di sigaretta e andare in auto, cominciamo a fare qualcosa noi. Il Covid dà complicanze e in certi casi si rischia la vita, ora la situazione non è facile e dobbiamo ridurre al minimo le persone ricoverate». Le repliche di "Nel Mirino" andranno in onda oggi alle ore 9 e alle 16.35. **Gabriele Faravelli**



Il virus è più forte in coloro che fumano. Il cortisone? Sì, sembra proteggere»